



Sport alla Kalsa. Un'immagine dell'edizione di Mediterraneo antirazzista che si è svolta nel quartiere

Presentato alla Fonderia Orotea, al lavoro Comune e partner privati

Lo sport come rete sociale Parte il progetto alla Kalsa

Trenta mesi di attività e screening per i residenti

Mariella Pagliaro

Lo sport vero collante per tessere fili solidali in un quartiere complesso, come la Kalsa. È l'essenza del progetto «Sport popolare in spazio pubblico», presentato alla Fonderia Orotea. Un'iniziativa ambiziosa - che ha ottenuto il sostegno di Fondazione per il Sud - che mette insieme Comune e vari partner, associazioni da anni impegnate nel quartiere, e che vuole costruire comunità tra i vicoli della Kalsa attraverso lo sport, motore d'inclusione e integrazione sociale. Trenta mesi di lavoro con i residenti lavorando su cinque suggestive intenzioni che vanno dall'attività fisica vera e propria, con lo sport inteso come diritto per tutti, agli screening medici; dalla ricerca di nuove aree a cielo aperto, fino ai tirocini in palestre o negozi sportivi per i giovani, dai 18 ai 30 anni, che vogliono lavorare nel settore.

«Il territorio della Kalsa è complesso - spiega Lara Salamone, dell'associazione Handala, coordinatrice del progetto - È abitato da diverse fasce culturali e sociali che spesso entrano in conflitto. Questo progetto si pone come obiettivo quello di creare un quartiere solidale in grado di pren-

dersi cura dello spazio pubblico e di chi lo vive. È un progetto che mette a sistema il lavoro che la rete dei partner porta già avanti da anni e che ha portato alla riqualifica del campo e all'area giochi di piazza Magione».

Un'iniziativa che è piaciuta a Fondazione per il Sud che ha stanziato 280 mila euro (nell'ambito del bando «Sport dopo la paura - L'importante è partecipare») mentre le associazioni coinvolte - Addiopizzo, booq, SEND, Comune, VIVI Sano Onlus, Uisp Palermo, Asd Baskin e istituto comprensivo Rita Borsellino - hanno finanziato la rimanente parte di 350 mila euro che è il costo totale del progetto.

«Ripartire dallo sport è stata la chiave del bando - ha commentato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud - Lo sport ha tutti gli ingredienti per favorire un ritorno alla normalità, è desiderio di stare insieme ed è uno strumento po-

tente di coesione sociale e di sensibilizzazione al rispetto delle regole. Aspetti su cui è indispensabile investire in un momento così che ha ricadute sotto gli occhi di tutti tra le nuove generazioni».

Un progetto dunque dove protagonista indiscussa sarà la comunità che prevede trenta mesi di attività suddivise in cinque azioni, le attività inizieranno tra dicembre e il prossimo gennaio. Per tagliare il nastro sarà organizzata una grande festa aperta a tutta la città. Saranno svolti degli screening medici per monitorare lo stato di salute di tutti coloro che vorranno avvicinarsi alle attività sportive in programma. Le multidisciplinari: basket, baskin, football, kickboxing, volley ma anche danza, atletica leggera, ginnastica dolce e canottaggio - si svolgeranno nell'area verde e nel campo di piazza Magione, nei locali di booq, nel Parco della Salute del Foro Italico e nella palestra San Basilio della scuola Ferrara. Durante i mesi del progetto saranno individuate delle aree da trasformare in palestre a cielo aperto con nuove attrezzature che verranno acquistate grazie alla campagna di raccolta fondi lanciata con «Investimento collettivo».

**Fondazione per il Sud
Stanziati 280 mila euro
Ci sono anche tirocini per
i giovani che vogliono
lavorare nel settore**